

L'INTERVISTA/ CESARE DAMIANO, MINORANZA DEM

“Basta uccidere i nostri leader non sarò alleato di Grillo e Salvini”

TOMMASO CIRIACO

ROMA. «A Bersani, Cuperlo, Speranza e a me stesso dico: non possiamo uccidere in eterno i nostri leader, uno dopo l'altro, appena varcano la soglia di Palazzo Chigi. È già capitato, purtroppo, nel passato». Cesare Damiano non è tenero con i “compagni” (ex alleati) della minoranza.

Preparano una scissione?

«Leggo Speranza e mi pare che neghi questo esito. Se però si mette sotto il governo sul ddl Boschi, giocando di sponda con le opposizioni, si apre una falla. Si presta il fianco a Grillo e Salvini, che vogliono elezioni anticipate.

Un vuoto di potere sarebbe disastroso per l'Italia».

C'è chi dice: vogliono abbattere Renzi per costruire un partito del 10%. Ci crede?

«Qualcuno è già uscito dal Pd con questa prospettiva. Ai compagni della mia generazione vorrei ricordare che se Renzi è il segretario-premier, questo è frutto anche delle nostre scelte, che alcuni giudicano come incapacità e contraddizioni».

Certo che anche Renzi non aiuta, con l'idea di sostituirli con Verdini.

«Proprio per questo bisogna battere gli atteggiamenti estremi. Basta con il braccio di ferro. Serve un accordo».

Voi invece chi siete, la mino-

ranza “buona” che fa comodo a Renzi?

«Io renziano non sono. E sicuramente non lo diventerò. Il mio impegno è correggere gli errori, a volte grossolani, del governo. Non ho digerito quello commesso, purtroppo, sui licenziamenti collettivi».

Ora però c'è il ddl Boschi. Anche lì ci sono errori grossolani da correggere?

«Grossolani no, sono già stati corretti. Altro però c'è da modificare. Penso alle proposte di Zanda e di Martina. Serve un listino per eleggere i nuovi senatori in occasione delle Regionali. Ma non bisogna toccare l'articolo due, altrimenti si torna al bica-

meralismo».

La minoranza ha già detto: “no, grazie”.

«Se si presentano emendamenti per ricambiare l'articolo due assieme alle opposizioni, per mettere sotto il governo, è difficile pensare a un compromesso».

E poi c'è Renzi: magari preferisce non mediare. In quel caso cosa farete?

«Una cosa alla volta. Da uomo di sinistra, combatto nel Pd. Il giorno che non dovessi votare una fiducia, me ne andrei. Il confine della mia azione, piaccia o no, ha dei limiti. C'è spazio per l'unità su questa proposta di mediazione. Nel Pd, con Ncd e attraverso un dialogo con Forza Italia».

REIPRODUZIONE RISERVATA

“

LISTINO

Serve un listino per eleggere i nuovi senatori nelle Regionali, non si può tornare al Bicameralismo

”



Cesare Damiano

